



# CAPITOLO II

## **Legislazione e politiche per i minori e la famiglia**

# Il sistema dei servizi ed interventi a sostegno dei minori e delle famiglie

## Principali riferimenti normativi

Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, e ratificata dall'Italia con la legge n. 176 del 27 maggio 1991

LEGGE 4 maggio 1983, n. 184 *"Diritto del minore ad una famiglia"*

LEGGE 28 marzo 2001, n. 149 Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori", nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile.

Legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"

# Il sistema dei servizi ed interventi a sostegno dei minori e delle famiglie

Legge 328/2000 Art. 16. (Valorizzazione e sostegno delle responsabilità familiari)

Al c. 1 stabilisce che: *il sistema integrato di interventi e servizi sociali riconosce e sostiene ruolo peculiare delle famiglie nella formazione e nella cura della persona, nella promozione del benessere e nel perseguimento della coesione sociale, sostiene e valorizza i molteplici compiti che le famiglie svolgono sia nei momenti critici e di disagio, sia nello sviluppo della vita quotidiana; sostiene il mutuo aiuto e l'associazionismo delle famiglie nella formazione di proposte di progetti per l'offerta di servizi e nella valutazione dei medesimi.*

Al c. 2 si specifica che: *i livelli essenziali delle prestazioni sociali erogabili nel territorio nazionale (...) tengono conto dell'esigenza di favorire le relazioni, la corresponsabilità e la solidarietà tra le generazioni, di sostenere le responsabilità genitoriale, di promuovere le pari opportunità e la condivisione di responsabilità tra uomini e donne, di riconoscere l'autonomia di ciascun componente la famiglia.*

# Il sistema dei servizi ed interventi a sostegno dei minori e delle famiglie

Legge 328/2000 Art. 16. (Valorizzazione e sostegno delle responsabilità familiari)

Parimenti al comma 3 si stabilisce che: *nell'ambito del sistema integrato di interventi e servizi sociali hanno priorità:*

- a) *l'erogazione di assegni di cura e altri interventi a sostegno della maternità e paternità responsabile [...] da realizzare in collaborazione con i servizi sanitari e con i servizi socio educativi della prima infanzia;*
- b) *politiche di conciliazione tra il tempo di lavoro il tempo di cura...*
- c) *c) servizi formativi informativi tra il tempo di lavoro il tempo di cura anche attraverso la promozione del mutuo aiuto tra le famiglie;*
- d) *d) prestazioni di aiuto e sostegno domiciliare, anche con benefici di carattere economico, in particolare per le famiglie che assumono compiti di accoglienza verso persone non autosufficienti...*
- e) *servizi di sollievo per i medesimi casi...*
- f) *servizi per l'affido familiare*

# Il sistema dei servizi ed interventi a sostegno dei minori e delle famiglie

*L. 328/2000 art. 22 c. 2. lett. c) e d) (LEPS):*

*c) interventi di sostegno per i minori in situazioni di disagio tramite il sostegno **al nucleo familiare di origine** e l'inserimento presso famiglie, persone e strutture comunitarie di accoglienza di tipo familiare e per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;*

*d) misure per il sostegno **delle responsabilità familiari**, ai sensi dell'articolo 16, per favorire l'armonizzazione del tempo di lavoro e di cura familiare*

# Il sistema dei servizi ed interventi a sostegno dei minori e delle

Piano Sociale Nazionale 2018-2020: rafforzamento degli interventi e dei servizi nell'area dell'infanzia e dell'adolescenza. Nello specifico:

## 1. Interventi di **sostegno al contesto familiare** in cui vivono bambini e ragazzi

- a) sostegno socio-educativo domiciliare
- b) sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare
- c) specifici sostegni in presenza di un bambino o una bambina nei primi mille giorni di vita
- d) attivazione sostegni innovativi (percorsi gruppalı famiglie/personone di appoggio ecc. )

## 2. Interventi di **sostegno ai contesti quotidiani di vita** dei bambini e dei ragazzi

- a) Nella scuola: interventi co-progettati e co-gestiti con gli insegnanti sia di gruppo, sia in equipe multidisciplinare per singoli alunni/studenti in condizioni di difficoltà/rischio
- b) Nel territorio: sostegni e servizi socio-educativi territoriali

## 3. Sistema di **intervento per minorenni fuori dalla famiglia di origine**

**Careleavers**, minori rimossi dalla famiglia di origine che, avvicinandosi alla maggiore età, vanno accompagnati in un inserimento in società, fuori dalla struttura ospitante.

# **Gli interventi a sostegno dei minori e delle famiglie**

- 1 - CENTRI PER LE FAMIGLIE
- 2 - PROGRAMMA PIPPI
- 3 - CARELEAVERS

# **Il sistema dei servizi ed interventi a sostegno dei minori e delle famiglie: I CENTRI PER LE FAMIGLIE**

Citati per la prima volta nella L. 285/1997, l'esperienza dei centri per le famiglie può essere considerata come un esempio significativo nel panorama dei **nuovi servizi di tipo preventivo promozionali e a dimensione comunitaria.**

**Agenzia comunale di supporto alle esigenze delle famiglie** con figli che, da un lato, realizza iniziative a carattere cittadino e, dall'altro, si impegna a sviluppare - in collaborazione con altri servizi comunali - spazi di aggregazione sociale per bambini, adolescenti e le stesse famiglie a livello territoriale

**Unità polifunzionali in relazione alla pluralità delle problematiche familiari** emergenti e alle professionalità diversificate.

# Il sistema dei servizi ed interventi a sostegno dei minori e delle famiglie: I CENTRI PER LE FAMIGLIE

Riferimenti espliciti ai Centri per le Famiglie sono rinvenibili già nella pianificazione nazionale approvata ai sensi dell'art. 18 c. 2 della L. n. 328/2000 (Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2001-2003): il piano auspicava la loro diffusione, considerandola obiettivo di carattere generale volto al sostegno delle responsabilità genitoriali.

In tempi ben più recenti i Centri per le Famiglie, nuovamente citati nel Piano Nazionale per la Famiglia, licenziato dal Consiglio dei Ministri il 7 giugno 2012, sono stati ricompresi tra i servizi da sviluppare per la promozione di forme di sostegno alle famiglie, considerati quali “naturale completamento delle attività del consultorio familiare” e “luogo fisico aperto sul territorio e al territorio”, gestito e progettato con le reti dell'associazionismo familiare, in modo da essere realmente in grado di intercettare i diversi bisogni presenti sul territorio, per offrire una risposta flessibile ed articolata .

# I CENTRI PER LE FAMIGLIE

I centri possono funzionare come:

- struttura di rilevazione dei bisogni delle famiglie
- centri di documentazione
- sportelli informativi relativi alle risorse presenti sul territorio
- servizi di consulenza
- centri di raccordo tra le risorse solidaristiche pubbliche e private e di Terzo Settore
- erogatori di specifici servizi: gruppi di auto mutuo aiuto, mediazione familiare, banche del tempo, prestiti sull'onore, ludoteche, spazi giochi e promozione di iniziative tese a diffondere la cultura dell'affido familiare.

Possono avere un orientamento più adultocentrico, ovvero più puerocentrico.

# I CENTRI PER LE FAMIGLIE

Caratterizzati da apporto innovativo: passaggio da servizi meramente assistenzialistici a servizi cooperativistici e comunitari.

Ispirati al principio di sussidiarietà sia nella sua accezione verticale che orizzontale.

Improntati alla valorizzazione della dimensione di “normalità” della famiglia e all’opportunità di guardare ai bisogni della stessa attraverso un cambio di prospettiva da parte delle istituzioni.

Assunto è che nessuna famiglia è esente da momenti critici, i quali possono essere superati solo attraverso un’azione di sostegno volta a prevenire l’insorgere del disagio in forme cristallizzate e potenzialmente cronicizzanti.

# I CENTRI PER LE FAMIGLIE



Aree di Intervento:

- 1) Informazione
- 2) Sostegno alla coppia e alle competenze genitoriali
- 3) Sviluppo risorse familiari e comunitari

# I CENTRI PER LE FAMIGLIE

## 1- Area dell'informazione: obiettivi specifici

- assicurare alle famiglie con bambini residenti in città un accesso rapido e amichevole a tutte le principali informazioni utili per la propria organizzazione familiare.
- ascolto e forme di accompagnamento personalizzate: questa esigenza diventa imprescindibile per alcuni nuclei familiari (come quelli con bambini disabili o quelli di recente immigrazione) i quali, oltre che necessitare spesso di contenuti informativi mirati, richiedono “attenzione relazionale”.

Attività garantite: Sportelli informativi, Sito web, newsletter

# I CENTRI PER LE FAMIGLIE

## **2 - Area del sostegno alle competenze genitoriali. Obiettivi specifici:**

Contrasto delle forme di isolamento ed esclusione delle famiglie nell'affrontare l'esperienza genitoriale, favorendo occasioni di confronto e socialità.

Supporto alle competenze educative delle figure genitoriali, con particolare riguardo ai momenti di crisi e fragilità che caratterizzano il ciclo di vita (nascita dei figli, periodo adolescenziale, conflittualità coniugale e separazione).

Sostegno alle figure genitoriali mediante la condivisione dell'esperienza tra le famiglie e la corresponsabilità dei genitori nell'educazione e nella cura dei bambini.

# I CENTRI PER LE FAMIGLIE

Consulenze educative/familiari intese come un intervento di aiuto che, attraverso la relazione fra professionista ed utente, mira a migliorare i processi di cambiamento ed autonomia e a rinforzare i percorsi evolutivi, valorizzando sia le risorse, sia le relazioni con l'ambiente circostante.

Spazio e tempo dove i genitori possano parlare delle loro difficoltà con i figli fin dai primi giorni di vita ponendosi i seguenti obiettivi:

- sostegno in situazioni conflittuali e di disagio relazionale;
- facilitare il superamento delle crisi di transizione nell'età evolutiva;
- agevolare l'elaborazione di eventi traumatici e luttuosi;
- Accompagnamento ai processi evolutivi e comunicativi, per il miglioramento della qualità della vita delle famiglie.

- supporto ai genitori in caso di crisi familiari e/o di coppia, frequenti ad esempio nei primi 1000 giorni di vita del neonato, periodo maggiormente “stressante” per le coppie.

Quest’ultima criticità è quella che causa le maggiori crisi familiari perchè l’arrivo di un neonato spesso mina i fragili meccanismi su cui si fonda il sistema famiglia.

Viene anche posto come criterio preferenziale per l’assegnazione del reddito di cittadinanza, per alleviare le famiglie almeno dal peso economico.

Importante e’ quindi il lavoro dello psicologo e dell’educatore per provare a ricucire gli strappi familiari verificatisi in tale periodo dando loro il supporto per superare la crisi, ricomponendo il nucleo.

# I CENTRI PER LE FAMIGLIE

## **Orientamento legale al diritto di famiglia.**

In alcuni momenti o fasi dell'essere famiglia capita di dover affrontare alcune questioni attinenti tematiche legali più o meno complesse.

Avvicinarsi alla materia giuridica non è cosa semplice: se a questa difficoltà si collega la dimensione degli affetti in gioco, sovente è lecito provare un senso di disorientamento e inadeguatezza

Spazio di colloquio riservato, che aiuta ad orientare ed affrontare questioni legali più o meno complesse attinenti il diritto di famiglia: informazioni riguardanti la convivenza, la famiglia di fatto, il divorzio, la separazione, l'affidamento dei figli, eredità e donazioni.

# I CENTRI PER LE FAMIGLIE

## **Consulenze primo anno di vita**

Rivolte ai genitori che si trovano ad affrontare i primi dubbi o che desiderano essere accompagnati nelle proprie scelte relative a temi delicati quali l'allattamento materno, i ritmi delle poppate e del sonno, le modalità di svezzamento.

## **Spazio giochi/accoglienza**

Un luogo d'incontro per bambini e famiglie dove giocare, sperimentare, crescere, socializzare, conoscere altre mamme e famiglie.

Allestimento di un'area attrezzata (con presenza educatori) per la realizzazione di attività finalizzate alla stimolazione e lo sviluppo dei bambini di età compresa tra 0 e 36 mesi.

# I CENTRI PER LE FAMIGLIE

## 3 - Area sviluppo risorse familiari e comunitarie

**Accoglienza familiare:** promozione di forme diversificate di accoglienza e solidarietà sociale da parte di famiglie nei confronti di altre famiglie in difficoltà: riconoscimento del protagonismo familiare.

In particolare gli obiettivi specifici di questa area sono:

“promuovere e sostenere l’affido familiare, il volontariato familiare e, più in generale, le persone disponibili ad accogliere e a prendersi cura di minori, al di là dei vincoli parentali di consanguineità.

Sperimentare interventi di appoggio o affiancamento familiare da parte di volontari e famiglie disponibili, consente di aiutare i minori che vivono in situazioni familiari difficili, prevenendo forme di disagio più gravi e la stessa eventualità di un loro allontanamento dai genitori naturali.

# I CENTRI PER LE FAMIGLIE

**Area sviluppo risorse familiari e comunitarie**

**Promozione risorse comunitarie e dei rapporti intergenerazionali**

lo sviluppo di azioni di comunità e valorizzazione delle competenze delle reti informali come risorsa strategica.

Un esempio di iniziativa propria di quest'area è costituito dalle cosiddette “Banche del tempo” ed i “Gruppi di auto mutuo aiuto” tra famiglie.

# **P.I.P.P.I – Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione**

## **Il sistema dei servizi ed interventi a sostegno dei minori e delle famiglie: IL PROGRAMMA P.I.P.P.I.**

Linee di indirizzo nazionali sull'Intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità:

### **FINALITÀ:**

PREVENZIONE - diffusione di pratiche uniformi e sviluppo dell'area della promozione e della prevenzione, per ampliare il ventaglio di opportunità per i bambini che vivono in contesti familiari vulnerabili e per i quali l'allontanamento non risulterebbe essere l'intervento più appropriato.

INNOVAZIONE - rivoluzione delle pratiche interprofessionali e interistituzionali, tramite la costruzione di nuovi equilibri fra promozione prevenzione e protezione e la diffusione di un approccio innovativo e partecipativo per la valutazione e la progettazione delle situazioni familiari.

# PROGRAMMA P.I.P.P.I

## MODALITA':

Individuare il miglior approccio e le possibili azioni con cui fronteggiare le diverse situazioni di vulnerabilità familiare.

- favorire la permanenza e/o, nel caso il bambino viva già fuori famiglia, la riunificazione del bambino con la propria famiglia
- garantire la stabilità della sua collocazione, sostenendo il suo senso di appartenenza ad una famiglia e/o a una storia familiare

## PROGRAMMA P.I.P.P.I

INDICAZIONI UNITARIE orientano il lavoro di cura e protezione dell'infanzia nelle aree della:

- **Promozione:** che riguarda gli interventi che promuovono condizioni adatte alla crescita
- **Prevenzione:** che riguarda gli interventi che prevengono i possibili rischi nel percorso di sviluppo
- **Protezione:** in senso stretto che prevede interventi che preservano e/o proteggono la salute e la sicurezza del bambino, quale ad esempio il collocamento fuori famiglia

## PROGRAMMA P.I.P.P.I

Linee d'Indirizzo interessano, in particolare, le situazioni di vulnerabilità: una condizione potenziale che può riguardare ogni famiglia in specifiche fasi del suo ciclo di vita;

è caratterizzata dalla mancata o debole capacità nel costruire e/o mantenere l'insieme delle condizioni (interne e esterne) che permettono ai genitori di mettere in atto le azioni di cura

Non una caratteristica di certe persone, ma una situazione socialmente determinata: spesso interdipendente a forme di povertà economica, educativa e sociale

Costituisce una minaccia per il benessere e lo sviluppo dei bambini e spesso ne segna negativamente la traiettoria biografica (es. percorso scolastico)

## PROGRAMMA P.I.P.P.I

Linee d'Indirizzo interessano, in particolare, le situazioni di vulnerabilità: Da vulnerabilità può emergere la negligenza parentale o trascuratezza o una carenza nella capacità di risposta ai bisogni evolutivi dei figli da parte delle figure genitoriali.

Negligenza/trascuratezza/carenza può riguardare i bisogni di salute, educazione, sviluppo psico-emozionale, nutrimento, protezione, ambiente di vita sicuro, ossia l'eventuale mancanza delle necessarie misure di sorveglianza, accudimento e protezione dei bambini.

Intercettando precocemente alcune forme di negligenza è possibile prevenire forme più gravi di maltrattamento, abuso, insuccesso scolastico.

## PROGRAMMA P.I.P.P.I

Linee di Indirizzo: le evidenze scientifiche

Ambienti caldi, supportivi, ben-trattanti garantiscono a ogni bambino il migliore sviluppo di capacità cognitive, sociali ed affettive. Una capacità nasce quando un bisogno è stato soddisfatto.

Anche i bambini che hanno sperimentato situazioni avverse sin dalla prima età possono modificare la traiettoria del loro sviluppo, una volta venuti in contatto con questi ambienti benevoli:

studi sulla resilienza evidenziano che i bambini, le famiglie e le comunità riescono ad affrontare situazioni avverse quando sono aiutati a riconoscere e utilizzare le proprie risorse individuali, familiari e sociali

## PROGRAMMA P.I.P.P.I

Una cornice di riferimento coerente con questi principi è il modello triangolare del “Mondo del Bambino”

Modello multidimensionale che comprende:

- i bisogni di sviluppo del bambino
- le risposte dei genitori a tali bisogni
- i fattori ambientali e familiari che possono favorire o ostacolare questo sviluppo.

Queste tre macro-dimensioni costituiscono le aree su cui costruire l'analisi, la valutazione e la progettazione di ogni situazione familiare.

## PROGRAMMA P.I.P.P.I

Linee di Indirizzo: le evidenze scientifiche

Ambienti caldi, supportivi, ben-trattanti garantiscono a ogni bambino il migliore sviluppo di capacità

cognitive, sociali ed affettive. Una capacità nasce quando un bisogno è stato soddisfatto.

Anche i bambini che hanno sperimentato situazioni avverse sin dalla prima età possono modificare la traiettoria del loro sviluppo, una volta venuti in contatto con questi ambienti benevoli:

studi sulla resilienza evidenziano che i bambini, le famiglie e le comunità riescono ad affrontare

situazioni avverse quando sono aiutati a riconoscere e utilizzare le proprie risorse individuali, familiari e sociali

## PROGRAMMA P.I.P.P.I

Una cornice di riferimento coerente con questi principi è il modello triangolare del “Mondo del Bambino”

Modello multidimensionale che comprende:

- i bisogni di sviluppo del bambino
- le risposte dei genitori a tali bisogni
- i fattori ambientali e familiari che possono favorire o ostacolare questo sviluppo.

Queste tre macro-dimensioni costituiscono le aree su cui costruire l'analisi, la valutazione e la progettazione di ogni situazione familiare.

# PROGRAMMA P.I.P.P.I

Il modello multidimensionale de "Il Mondo del Bambino" (McB)



# PROGRAMMA P.I.P.P.I

Il coinvolgimento degli attori e loro responsabilità:  
l'educazione e lo sviluppo dei bambini, specialmente quelli appartenenti a famiglie vulnerabili, sono una responsabilità di tutta la collettività.

- Il bambino
- La famiglia
- I soggetti di vicinanza solidale

Gli attori istituzionali (Stato, Regioni, Ambito territoriale, Azienda sanitaria, Servizi educativi AA.GG)

## PROGRAMMA P.I.P.P.I

Il bambino:

Età da 0 a 17 anni, vive in una famiglia che si trova in situazione di vulnerabilità e/o di povertà educativa, sociale, economica;

Può avere ritardi o disturbi affettivi, di comportamento, di apprendimento a casa, a scuola e nella vita di tutti i giorni.

La famiglia del bambino:

I genitori sono le persone che hanno la responsabilità del bambino.

Fondamentale assicurare accompagnamento necessario a rispondere ai bisogni di crescita dei bambini, nei luoghi in cui vive e coinvolgendo tutte le persone che hanno un ruolo nel suo percorso di crescita: gli insegnanti, gli educatori, i pediatri ecc...)

## PROGRAMMA P.I.P.P.I

La vicinanza solidale

Ogni famiglia che vive in una situazione di vulnerabilità può trovare sostegno nella propria rete familiare allargata, dagli amici o da altre famiglie che possono dare, nella vita di tutti i giorni, un aiuto per la cura dei bambini e per la realizzazione di attività concordate con tutti gli operatori.

Queste persone possono affiancare la famiglia e il bambino nello svolgimento di alcuni compiti quotidiani, nell'accesso ai servizi e alle risorse presenti nel proprio territorio.

## PROGRAMMA P.I.P.P.I

Per fornire un supporto efficace e tempestivo alle famiglie vulnerabili le attività dovrebbero essere programmate e coordinate dall'insieme di enti e soggetti che a vario titolo si occupano di sostegno alle famiglie e ai bambini. Questa collaborazione è basata su alcuni principi di fondo, tra cui:

- la centralità del bambino e dei suoi bisogni di sviluppo;
- la valorizzazione della famiglia quale risorsa per realizzare le risposte a questi bisogni;
- la responsabilità degli Enti locali nella programmazione e attuazione dei servizi socio-sanitari;
- l'individuazione di ambiti territoriali ottimali per garantire l'azione di servizi sociali e sociosanitari;
- l'introduzione di sistemi di monitoraggio e verifica delle azioni intraprese.

## PROGRAMMA P.I.P.P.I

Gli attori istituzionali:

Stato: compito di coinvolgere attivamente tutti i soggetti istituzionali (Ministeri, Regioni, Province Autonome, Comuni) competenti al fine di garantire la diffusione di esperienze, strumenti e pratiche locali efficaci basate su linee di indirizzo nazionali: Livelli Essenziali delle Prestazioni  
Regioni e province autonome: costruire un sistema di interventi che possa rispondere efficacemente ai bisogni delle famiglie e rilevare dati sulle azioni intraprese. Necessaria un'integrazione tra i differenti settori (sociale, sociosanitario, istruzione, formazione, lavoro, abitazione), un adeguato finanziamento e un'appropriata dotazione di personale multidisciplinare.

È necessario promuovere azioni di formazione interprofessionale

## PROGRAMMA P.I.P.P.I

Gli attori istituzionali:

Ambito territoriale: gestire unitariamente e in maniera efficace ed efficiente i servizi. Essi sono la sede della programmazione locale e del coordinamento degli interventi dei servizi sociali a livello locale, della promozione di buone pratiche interprofessionali.

Azienda sanitaria: In ogni Ambito Territoriale deve essere garantita la piena integrazione ed efficacia degli interventi sociali e sanitari, tramite l'attivazione di equipe multiprofessionali.

Corresponsabilità dei servizi nella costruzione del Progetto Quadro, della valutazione del bambino e dei genitori e degli interventi di sostegno e assistenza.

I servizi sanitari specialistici (NPIA, Dip. Patologiche, Salute Mentale) collaborano per prevenzione, cura e riabilitazione del bambino e/o della sua famiglia.

## PROGRAMMA P.I.P.P.I

Servizi educativi prima infanzia e scuole: ruolo chiave nel favorire lo sviluppo in un contesto a misura dei bisogni dei bambini. Nidi, scuole, servizi, associazioni e reti familiari possono attivare efficaci percorsi di prevenzione e legami di solidarietà tra le famiglie. Il coinvolgimento del servizio educativo e/o dell'istituto scolastico previsto già nelle prime fasi dell'intervento: insegnanti ed educatori partecipano come componenti attivi all'equipe, apportando le proprie conoscenze sul comportamento, sulla crescita, sugli apprendimenti e sui rapporti sociali nel contesto scolastico

## PROGRAMMA P.I.P.P.I

Autorità giudiziaria: interviene a seguito di segnalazione, qualora si prefigurino elementi specifici di preoccupazione relativi a un bambino, per rimuovere i quali non bastano gli interventi sociali o sanitari e occorre un provvedimento giudiziario.

Può imporre prescrizioni affinché i genitori collaborino alle fasi e alle azioni previste nel Progetto Quadro al fine di superare la situazione che compromette lo sviluppo del figlio.

Fondamentale raccordo tra l'Autorità Giudiziaria e il sistema integrato dei servizi per garantire lo scambio di informazioni, per rispettare il migliore interesse dei bambini.

## PROGRAMMA P.I.P.P.I

Autorità giudiziaria può richiedere la c.d. “valutazione della recuperabilità genitoriale”:

intesa come opportunità di conoscenza e confronto con la famiglia, per verificare la possibilità di attivare le risorse genitoriali, di promuovere la comprensione da parte dei genitori dell’eventuale danno arrecato allo sviluppo del bambino attraverso i propri comportamenti e di individuare strategie riparative a favore dei bambini.

# PROGRAMMA P.I.P.P.I

## Le azioni chiave del percorso di accompagnamento

